





L'anniversario della guerra

4 agosto 1914 - 4 agosto 1915

A chi sembrerà lunghissimo, come perduto senza limiti di tempo e di spazio, negli sconfini dell'eternità, a chi darà sensazione di rapidità vertiginosa: l'anno della guerra è spirato.

Impossibile averlo preveduto così come è trascorso nelle insoni e lucide notate dei primi di agosto dell'anno scorso, quando i destini in Europa erano portati come saetta sulle ali del telegrafo.

La guerra è cominciata quando l'Italia era nelle migliori condizioni per chiedere e mantenere la pace. Essa ha visto snodarsi il grande avvenimento nelle sue causalità prossime, che sembravano lasciarla quasi indifferente o estranea; ma lo ha studiato e meditato sulle sue causalità remote, in nove mesi di faticosa gestazione, ritrovando finalmente la coscienza di ciò che essa avrebbe potuto diventare se già non lo era, nel conflitto mondiale.

Un conflitto di razze, un conflitto di interessi, un conflitto di dinastie: ogni definizione parziale è stata adattata alla guerra europea ed essa ad una ad una le ha superate dimostrandole insufficienti.

Certo, conflitto di razze. La civiltà tedesca rimonta a poco più di un secolo, da Federico il Grande: l'inglese è la più antica del mondo: a liquidare l'enorme partita tra questi vecchi dominatori, che per mantenere la loro signoria dovevano allargarla sempre più sui continenti ed i mari, e i nuovi cresciuti su con una avidità tanto più brutale e prepotente, quando più giovane, non poteva essere che la guerra.

Respondendo alle felicitazioni di Carnegie che si congratulava con lui per i suoi venticinque anni di impero, Guglielmo II rispondeva: « Spero che noi avremo altri venticinque anni di pace ».

Ma giustamente Gabriele Hanotau rispondeva: « Après vingt-cinq années de ce genre de paix, l'Europe sera à bout de souffle ».

La Germania inventò bensì il pericolo giallo, il pericolo slavo, il pericolo americano per giustificare questa sua corsa mascherata alla guerra: ma la Europa, benché tardi capi il giuoco: dopo che ogni tentativo di riavvicinamento anglo tedesco fallì visibilmente, per la manica insolenzia dei diplomatici tedeschi, l'Inghilterra dovette per forza tentare quell'intima intesa con la Russia che stupì il mondo già al corrente dei vecchi odii e delle non spente rivalità tra i due grandi imperi e più strettamente si legò alla Francia, le cui sorti, in caso di guerra europea, erano segnate dalla orribile disfatta del 1870.

La Germania ha un bell'accusare che una specie di enorme congiura le si veniva stringendo intorno per opera dei tre colossi, e che essa doveva una volta o l'altra rompere questo cerchio di ferro per non restare schiacciata — la responsabilità è ancora tutta ed essenzialmente sua, che non aveva saputo e voluto usare d'altro mezzo che della spada per portare nell'Europa sconvolta una serenità non dubbia ed infida.

Tre anni fa circa e proprio in questi giorni di Agosto si celebrò a Berlino con grande pompa di festeggiamenti pubblici e privati il 25.º anniversario del regno di Guglielmo II. La festa fu soprattutto nazionale. Salvo le felicitazioni ufficiali dei Governi della Triplice Alleanza e un passo di simpatia delle Associazioni pacifiste americane, le manifestazioni furono quasi esclusivamente germaniche: una cerimonia di famiglia. A Berlino si restò sorpresi e un poco irati di questo silenzio, l'opinione pubblica universale non aveva sentito il bisogno e il coraggio di pronunziarsi: la leggenda antica dice che bisogna attendere la morte di un uomo per sapere se è stato felice: bisogna attendere la morte dei sovrani per sapere se sono stati pacifici. Nella celebrazione di questo anniversario vi erano due correnti: l'una tendeva a glorificare essenzialmente l'Impero tedesco, l'altra, più particolarmente, l'imperatore. Si fecero rapidamente i rendiconti che riuscirono stupendi: l'ultima revisione completa che si sia fatta in Germania prima della guerra: la nazione in continuo aumento arrivata a 67 milioni di anime; un commercio che attingeva i 25 miliardi; con una esportazione di 12 miliardi; la Cassa di Risparmio innalzata fino a 13 miliardi; la fortuna nazionale valutata a 5 o sette miliardi per anno: erano risultati di cui il popolo tedesco poteva dirsi legittimamente fiero.

La Germania era effettivamente soddisfatta di sé e lo diceva e lo proclamava al quattro venti. Quanto all'imperatore, c'era bensì un certo imbarazzo tra i suoi sudditi stessi in quella glorificazione della sua persona che ricordava episodi ancor di malumori e gaucheries politiche: c'era bensì all'estero un ritegno universale a concedergli in buona fede quel titolo di imperatore della pace di cui si fregiava: ma nessuno, in fondo, poteva e voleva negargli gli onesti tentativi di farsi una cultura moderna, la sua curiosità impressionante, la sua virtù di famiglia e lo scrupolo con cui esercitava il suo faticoso mestiere di Sovrano. Il desiderio di riuscir simpatico che traboccava da ogni suo atto tradiva bensì uno sforzo prossimo spesso alla molteplicità preoccupazioni, benché si rifiutasse di prenderlo idillicamente, non giungeva a negargli la buona fede a spesso la buona volontà.

Come mai dunque la Germania ha voluto e preparato la guerra? E perché l'ha fatta? Il problema, abbiamo visto, non si risolve completamente con l'alchimia della politica: bisogna risalire alle grandi leggi che regolano lo sviluppo e il deperimento delle razze. Tuttavia basta consultare un po' più attentamente la storia d'Europa di questi ultimi ventiquattro anni di pace tedesca per ritrovare esattamente la chiave del mistero

prese in Europa sotto lo scettro della brutale tirannia tedesca, l'Austria non potrebbe uscire dalla guerra che malconca e disfatta. La sua ora è scoccata da un pezzo. Se l'ombra dell'Impero rimase, come figura politica, a conglomerare un brulicchio di popoli e di razze eterogenee, non ancora formate o disposte o capaci di autonomia, la guerra europea darà a questi quel diritto di maggioranza a cui agognavano da secoli. La finzione diplomatica potrà perpetuare per qualche tempo ancora l'enorme anacronismo storico dell'Impero: la sua funzione nel mondo è finita.

La morte di Luigi Luatelli

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, sera. — Stamane alle 8,50 nella casa di suo cognato, il cav. Leo Funaro in via Orzi N. 81, è spirato Luigi Luatelli. Chi non ha conosciuto in Italia Oreste E. Marginali, il cui sano umorismo ha animato per tanti anni le colonne del « Travaso delle idee », le cui conferenze — prima fra esse come il « erudito er pupo » — hanno procurato momenti di vero godimento intellettuale al pubblico di tante città italiane? Chi non ricorda il successo di un suo libro « Così parlò un imbecille » stampato a migliaia e migliaia di copie e diffuso per tutta l'Italia, e letto con profondo diletto?

L'Italia esaurisce con la sua partecipazione alla guerra il compito del Risorgimento: ma dà al suo intervento il carattere di una adesione alla sollevazione unanime dell'Europa contro l'attentato alla libertà e alle autonomie nazionali, in nome di una egemonia, peggiore forse di quante la storia ricordi. I soldati d'Italia che sorrono sulle Alpi e sui mari le pagine di gloria che l'Europa ammira, compiono così una funzione che ha valore mondiale, son parte integrante di un organismo che si distende oltre i vecchi ed i nuovi confini della patria, ovunque palpiti e viva il senso dell'umanità.

La Russia si presenta oggi dinanzi all'Europa in una unità magnifica quale forse nei secoli non ebbe mai: lo Zar, il governo, i rappresentanti di tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le religioni dell'impero sono dalla guerra saldati come in un solo blocco di volontà e di decisione. Un miracolo si compie anche in quel vastissimo stato: dietro l'intento esercito combattente v'è tutto il paese consapevole e collaborante. Ed è miracolo compiuto dal soffio delle idee di libertà penetrate in Russia e rafforzatesi con la guerra.

Non è la prima volta, infatti che in odio alla più comune tradizione, la guerra diventa il veicolo necessario della civiltà; i principi della rivoluzione francese marciarono attraverso l'Europa sulla punta della baionetta napoleonica. Allora la sola Russia oppose la compattezza invulnerabile delle sue masse alla influenza delle idee occidentali, mentre ora per un giuoco singolare del destino la Russia, guadagnata alle idee di libertà, combatte con i suoi alleati per salvare l'Europa dal giogo barbarico della Germania.

La Russia ci appare trasformata non dalla rivoluzione ma dalla guerra: le sue istituzioni liberali trionfano definitivamente e la Duma, come tutte le grandi assemblee storiche, trova il suo battesimo in un compito di difesa nazionale. La sua esistenza è adulta e sicura solo da oggi, poiché oggi essa attinge della vita della nazione le ragioni intime della sua vita. Ci voleva forse il cataclisma di questa guerra scellerata e santa, per dare una maggiore ampiezza al ritmo della civiltà russa per disperdere per sempre, non dico del tutto, il pregiudizio contro le libertà politiche e le autonomie nazionali, per dare un concreto veramente europeo all'impero e liberarlo dalle incrostazioni secolari del feudalesimo orientale, incoraggiato e alimentato fino dalla burocrazia schiava del germanesimo.

Oggi la Russia come la Francia come l'Italia come la stessa Inghilterra si riscuote. Vuole vivere una sua vita, non avulsa dal mondo, ma indipendente nel mondo. Vuole riorganizzarsi all'interno e crearsi una economia forte, una industria idonea, una finanza sana e vitale. Ha capito d'essere stata per troppo tempo una colonia industriale, oltre che politica, della Germania e si riprende. E incomincia col dichiarare per intanto di avere un solo programma: la vittoria. E attuerà il programma, come già lo attuò a beneficio della Germania e dell'Austria contro Napoleone, ora è più d'un secolo.

Quali amare riflessioni per un tedesco che potesse liberamente e serenamente ragionare! La Germania occupava sino dal luglio 1914 un posto privilegiato in Europa e nel mondo. La sua potenza militare era nota e godeva di un prestigio non ancora offuscato dalle infamie commesse in Francia, in Belgio, in Serbia e in Polonia: l'industria e anche un po' la politica interna della Russia erano sotto il suo controllo; l'Italia era tutta un ufficio di rappresentanze per ditte tedesche: la Francia sopraffatta; l'Inghilterra minacciata; gli Stati Uniti saturi di tedeschi. Tedesche le dinastie di mezza Europa. Intendeva la Turchia conquistata un impero coloniale impo-

Il Resto del Carlino

un culto e un sentimento che talvolta da tutta la sua opera, anche quando essa, attingendo alla più schietta tradizione dell'umorismo italiano, coniva alcuni caratteri della nostra nazionalità. Lavoratore inflessibile, anima nobilissima, ha lasciato l'orma della sua personalità originalissima in migliaia di articoli di giornali: dal « Corriere d'Italia » ora egli debutta giovanissimo, alla « Patria », al « Secolo », al « Messaggero » e in vari apprezzatissimi volumi che rinarrano come espressione della vita italiana alla vigilia della sua rinascenza, e della sua rinnovazione.

Si ricordano nel campo giornalistico i suoi magnifici servizi di inviato speciale in Libia prima, in Francia poi, allo scoppio della guerra europea. La sua descrizione delle ultime ore di Lilla prima dell'invasione tedesca, è una pagina superba, che fa onore al giornalismo italiano. Fra i giornalisti moderni egli ha un posto suo, che non potrà essere né uguagliato né superato per l'originalità del pensiero, l'ammirabile profondità di acume, la limpidezza di scrittore.

Sul suo scritto rimangono il prologo di un primo atto della commedia che conta di fare recitare alla compagnia dialettale romana di Gastone Monaldi, commedia dal titolo: « Il cittadino che protesta ». Ne parlava sovente, affermando che sarebbe stato il primo e ultimo lavoro teatrale: un nuovo successo per lui.

Tutti i giornali pubblicano ogni cenno necrologico e il ritratto del collega perduto, rilevando i suoi pregi intellettuali, professionali e morali. Luigi Luatelli lascia inconsolabili la vecchia mamma e le sorelle. Ad esse le condoglianze più vive del Resto del Carlino.

Ed ora? Ora è sui campi inanguiati d'Europa a lottare disperatamente per un folle sogno di egemonia, a versare col suo il miglior sangue di una generazione europea; a guadagnarsi l'avversione e il disprezzo della umanità per un secolo almeno, a distruggere in qualche mese quello che faticosamente e tenacemente ha costruito in 50 anni. E nessun punto vitale dei suoi nemici è in sue mani. Il cerchio entro il quale si dibatte è intatto. Mentre Varsavia è ancora libera, i russi si concentrano sulle nuove linee e possono attendere i rifornimenti loro necessari dall'estremo oriente e dall'Europa. Fra due mesi, così si afferma autorevolmente, essi avranno riacquisito intera la loro potenzialità offensiva. E saranno nuove prove e più rudi per gli austro-tedeschi. Intanto la Francia e l'Inghilterra lavorano febbrilmente al consolidamento delle loro armate. La Serbia è pronta a riassaggiare il suolo austriaco e l'Italia combatte e vince.

Insomma, mentre la ritirata russa definisce i suoi ultimi movimenti, si può dire che l'Europa inizia il periodo della sua riscossa. Qual ai venti! Ma i venti non saremo noi, non sarà l'intesa delle nazioni che si stringono a difendere la libertà minacciata e che non perdonerà tutto il sangue versato, tutta la ricchezza dispersa, tutte le offese inique alla umanità compiute.

Del non lontano castigo anche in Germania e in Austria sembra del resto si abbia coscienza abbastanza esatta. I commenti dei giornali al manifesto del Kaiser e alla lettera del Pontefice riconfermano quanto lo ebbe già a rilevare: e cioè che lo sforzo prodigioso compiuto in questi ultimi tempi dagli imperi centrali tendeva a creare possibili e sollecite condizioni di pace. Ma il calcolo andato errato. Gli austro-tedeschi sono incatenati alle loro conquiste ancora per qualche mese come alla loro espiazione che sarà lunga e implacabile, pari alle loro colpe.

La Duma invita il Governo a rafforzare la concordia nazionale e a punire i colpevoli della disorganizzazione

PIETROGRADO 3, sera. — Alla Duma il conte Bobrinskiy a nome dei gruppi del centro, ottobristi e nazionalisti, presenta l'ordine del giorno seguente: « La Duma dell'impero inchinandosi davanti alle gesta gloriose senza precedenti dei nostri valorosi soldati e della flotta che nell'anno di guerra decorso diede prove mirabili e fortificò maggiormente tutta la popolazione dell'impero nella risoluzione ineccepibile e unanime di continuare la lotta insieme ai nostri fedeli alleati fino al successo finale e non concludere la pace prima della vittoria completa, riconoscendo che la vittoria deve essere ottenuta col concorso ardente di tutta la popolazione, la creazione di nuovi mezzi di lotta esigendo il consolidamento della pace interna e la pacificazione, l'oblio delle antiche lotte politiche e l'attuazione benevola dell'autorità relativamente agli interessi di tutti i cittadini leali della Russia senza distinzione di nazionalità, di fede, di lingue, pensando che può condurre a rapida vittoria solo l'unione intima di tutto il paese e del governo che gode la sua intera fiducia, esprimendo la fede ineccepibile che i difetti esistenti finora nelle forniture per l'esercito saranno immediatamente eliminate col concorso delle assemblee legislative e le grandi forze pubbliche, e che i colpevoli delle lacune constatate e dei delitti commessi subiranno le severe pene legali senza tenere conto della loro situazione ufficiale, passa all'ordine del giorno.

CRONACA DELLA CITTA

Gli scritti inediti di Renato Serra

CESENA 3. sera - invitato dalla famiglia Serra, è stato alcuni giorni a Cesena Luigi Ambrosini...

La Società degli Ingegneri per la Scuola di Architettura

Il Consiglio direttivo della Società degli Ingegneri ed Architetti di Bologna, presa in esame la proposta di legge riguardante la istituzione della Scuola superiore di Architettura...

I senatori e i deputati al generale Barbieri

A nome dei Senatori e Deputati di Bologna è stata inviata a S. E. il Tenente Generale Senatore Ludovico Barbieri la lettera seguente: Bologna, 2 agosto 1915

La guerra nazionale Fervore di opere Casa del soldato

Ieri sera ha parlato applauditissimo il prof. Bonatto; e ci spiacce che la deficienza di spazio ci impedisca di esporre ampiamente gli argomenti che egli trattò con sobrietà ed eleganza...

S. E. il ministro Riccio alla memoria del soldato Mussolino

Alla notizia dell'eroica morte al fronte del concittadino Mario Mussolino, telegrafista, appartenente al fanteria, S. E. l'on. Riccio, ministro delle Poste e Telegraf., ha scritto al padre di lui la seguente nobilissima lettera:

Incetta di bovini

Il Comitato di preparazione agraria, a chiarimento di quanto è stato pubblicato sui giornali in questi giorni, avverte gli allevatori e detentori di bestiame bovino...

Un manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto: D'ordine del Comando di Presidio deve effettuarsi l'incetta di animali bovini...

Unione liberale

Ai telegrammi inviati a S. M. il Re e alla Regina Madre per conto dell'Unione Liberale nel tragico anniversario della commemorazione di Re Umberto, sono pervenute all'avv. Germano Mastellari le seguenti risposte:

Una tipografia in via Savenella

In esecuzione del disposto dell'art. 114 del Regolamento di Polizia Municipale, e salvo ad ogni modo le definitive determinazioni dell'Autorità Comunale si rende noto che il signor Giuseppe Gazzari direttore generale dello Stabilimento tipografico Saccini...

Le norme per chi deve viaggiare Eppure ci si muove!

Salvacondotti e permessi

Chi vuole mettersi in viaggio deve tenere ben presente che sono cose ben distinte i salvacondotti ed i permessi, siano questi di transito o di soggiorno. Il salvacondotto è la carta che permette al cittadino di viaggiare, mentre il permesso è il certificato che consente al cittadino di fermarsi o per un giorno (transito) o per più giorni (permanenza) in una zona di guerra fuori della sua abituale residenza.

Due incendi

Ebbero a manifestarsi ieri sera, a breve distanza di ore, due incendi, due incendi, fuori di porta, al Municipio. Il primo fu segnalato alle 19.20 in località Otto Colonne, e precisamente in un fienile di proprietà della signora Assunta Testa...

Centomila lire per l'infanzia

Il 16 dello scorso giugno un decreto luogotenenziale stabiliva che le Istituzioni pubbliche di beneficenza, aventi scopi dotali e tutte quelle concernenti il conferimento di doti, anche parrocchiali, destinassero la rendita annua dell'infanzia, con speciale riguardo al fondo militare, e particolarmente a quelli che, per le loro condizioni di nascita, non possono usufruire di altri sussidi.

Assistenza religiosa

Somma precedente lire 9948,93, prof. cav. Raffaele Santoli (2.a offerta) lire 5, con Antonio Pullega cappellano della Croce Rossa lire 15, Consiglio diocesano della G. C. I. lire 399,40, madre superiora della Casa di Santa Maria (2.a offerta) lire 10, Maria Collina Dellamora lire 5, P. Venanzio da Camugnano cappellano, cappellano lire 10, mons. Tonelli Giovanni lire 10, mons. Caprasio Pallotti lire 15. Totale lire 10.482,73.

Comitato "Pro Patria"

Ieri pervennero al Comitato le seguenti offerte: prof. Giacomo Carlini illustratore, signorina Anita Clarici 15 maschere colorate, signorina Anita Clarici 15 maschere colorate, signorina Anita Clarici 15 maschere colorate...

Garden-Party a Porretta

Avrà luogo il 29 agosto a Porretta una Garden-Party di beneficenza, pro Croce Rossa, che per la preparazione di indumenti di lana per i soldati, e per il soccorso alle famiglie dei richiamati di quel Comune.

La medicina

La locale sezione del Patronato scolastico, presieduta dal sig. M. Giulio Alvisi, ha presentato al pubblico un manifesto con conoscenza del pubblico dei servizi di un ricreatorio per i figli dei richiamati.

L'on. Pais-Serra a Bologna

E' giunto ieri mattina da Roma, con la sua gentile signora l'on. Pais-Serra, l'illustre e venerando patriota, che già omonimo gariboldino, e nonostante la sua età, ha per ora il servizio della Patria, quale tenente di Stato Maggiore addetto al comando del nostro corpo d'armata.

Le esportazioni

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato la Dogana a permettere direttamente la esportazione delle frutta selvatiche, quali le more, i mirtilli e simili. Il governo Ellenico ha proibito l'esportazione dell'olio d'oliva; tale divieto, non estendibile alle olive, potrà avere eccezione in casi determinati da quel Ministero d'Economia Nazionale.

La porta di S. Petronio al sicuro

Fra pochi giorni le celebri porte di S. Petronio, ornate delle famose sculture di Jacopo della Quercia, saranno poste al sicuro da ogni attentato, insieme con la bellissima madonna e le statue dei santi Ambrogio e Pietro.

Doni al Museo del Risorgimento

Ecco l'elenco dei doni pervenuti a questo Museo durante il mese di luglio u. s., e riferibili alla quarta ed ultima guerra d'indipendenza:

- Bacelli mag. car. Giovanni. - Due caricature da fucile austrico, usate, raccolte in una trincea nemica da un nipote del donatore, ufficiale al fronte.
Bacelli Lino. - Francesco Giuseppe (vedi al donatore) Fucile austrico a stampa.
Camera Italiana di Commercio in Parigi. - Documenti della guerra. Bollettino d'informazioni della Camera suddetta (1 e numeri 2 a 15 marzo-luglio 1915).
Cantoni Flavio. - Opuscoli, periodici e poesie riferenti la guerra austriaca in fotografia.
Dieta Martelli e Innocenti. - Due schegge di granate austriache, raccolte nell'interim di un carro merci della linea Adriatica, carico di limoni, alla stazione di Bologna il 24 maggio scorso.

Questioni pratiche

Ora a modo di questionario tanti ci chiedono:
- Occorre il salvacondotto per andare in un luogo che non sia zona di guerra?
- Per ora, per sfollare l'ufficio, si risponde: no.

Vedi "I saluti dal fronte"

"Teatri.. ecc. in 6° pag.

Fra Libri e Riviste

"Il fuoco", la battagliera rivista, che esce nella nostra città, pubblicherà prossimamente un numero ricco di collaborazioni. Esso conterrà scritti di Manzoni, Pini, Cavicchioli, Donati, Foschini, Prisciantelli, Bonuzzi e poesie di Auro d'Alba, Francesco Meritano.

Per i NOSTRI SOLDATI! MAMME-SPOSE-FIGLIE-SORELLE-FIDANZATE-AMICI. Invio via il signor E. VITALE, Vico Assonense 21 - NAPOLI. CORNETTO DI VERO CORALLO. Il N° 1 Montato in oro... L. 2,50

GENITORI. Termine della Salvarola (Modena). Acque solforiche e solforose, rinomati fanghi, cure assessorie. DIRETTORE MEDICO: D. Cav. ROSSO PINALI (Torino). GENITORI. Scuola e Campagna. GABINETTO MEDICO CHIRURGICO. Dott. Arcangelo Creazzo. Dottor VINCENZO NERI. MALATTIE NERVOSE.



Saluti dal fronte

Dall'infermeria avanzata di... I sottoscritti soldati di Sanità distaccati dalla compagnia di Ambrogio, inviano i loro saluti alla famiglia, ai genitori e amici, bene auspicando alla grandezza della Patria nostra.

I soldati del... artiglieria da campagna, che oggi si trovano incorporati nel parco vivente, salutano i loro genitori ed amici bolognesi.

I sottoscritti telegrafisti della... Armata, addetti alla stazione telegrafica di... approfittando della cortesia del Carlino, dal fronte inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, ai genitori e amici, bene auspicando alla grandezza della Patria nostra.

Un gruppo di Bersaglieri Bolognesi, per mezzo del « Carlino » rivolgono alle proprie famiglie, ai genitori e amici, un cordiale saluto dalle nuove Terre Italiane.

I sottoscritti militari appartenenti alla valorosa brigata... che si trova sul fronte per far l'Italia più grande e più forte, inviano a mezzo del giornale il Carlino i loro più cari e affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici.

Giovandosi della più opera del Carlino i sottoscritti dell'Ospedale da campo N... distraendo per un istante l'animo dalle cure più pesanti, inviano da oltre il vecchio confine alle loro famiglie, agli amici e a quanti altri serbano buona memoria di loro, un saluto e un memoria pensiero, col grido nel cuore: « L'Italia avanti tutto. L'Italia sovrano tutto ».

Dalla zona di guerra i sottoscritti lancieri del... ansiosi di vendicare il sangue sparso dai nostri fratelli, per la libertà e la grandezza della cara nostra Italia, superbi di fare il proprio dovere mandano ai genitori ed amici tutti un affettuoso saluto.

Noi sotto firmati soldati combattenti di Bologna, del... reggimento fanteria, mandiamo i nostri saluti dal fronte, ai genitori nostri e agli amici pregandoli di sopportare con rassegnazione e indifferenza il dolore che può recar loro, qualunque sia il nostro destino; come noi siamo forti a sopportare qualsiasi avversità, pronti a servire la Patria con slancio, fieri di combattere per renderla più grande e più forte.

Cap. magg. Vincini Alfonso, Renazzo, Marchesi Renato Bologna Ferrarese, Soldati: Sostene Dall'Oca Bologna, Castellani Oreste Copparo, Barioni Anso id., Barioni Giulio id., Caporali: Orsini Oreste, Bazzani Arturo Bondeno, Vergani Dino Sant'Agostino, Borgatti Pio Diedo Morbelli, Pelizzola Gino Copparo, Barioni Pietro Ferrara, Bardi Luigi Renazzo, Barioni Aldo Ambraglio, Barioni Mario Copparo, Tonelli Enrico Portomaggiore.

I sottoscritti militari automobilisti inviano saluti cari ai suoi genitori, parenti, ed amici. Soldato Bellini Albino.

Alcuni Bolognesi assidui lettori del « Carlino » trovandosi combattenti al fronte, chiedono un po' di spazio per porgere i saluti alle proprie famiglie ed amici.

I sottoscritti soldati romagnoli, trovandosi al fronte, mandano a mezzo del pregiato giornale il Carlino i saluti ai genitori, amici e conoscenti.

A mezzo del « Carlino », che offre cortese ospitalità, i sottoscritti inviano alle proprie famiglie ed amici un affettuoso saluto dal fronte.

Nel artiglieria bolognesi uniti tutti dallo stesso entusiasmo di sollecita vittoria, inviamo a mezzo del Carlino calorosi saluti alle nostre famiglie, amici e conoscenti.

Cap. maggior: Fratini Agostino, di Modonella, Arturo Alessandrini, Prati Luigi, capitano Albertini Pietro, soldati: Griponi Nando, Tosi Ettore, Bertelli Augusto, Govoni Umberto, Santi Giovanni, Gamberini Antonio.

I sottoscritti militari di sanità, che si trovano al fronte, inviano a mezzo del « Carlino » i più cordiali e affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici.

I sottoscritti Ferraresi (di Cento) desiderosi di combattere al fianco dei Padiglioni, inviano per mezzo del « Carlino » dalla zona di guerra ove si trovano, saluti affettuosi alle proprie famiglie ed amici, auspicando della loro perfetta salute.

Cap. maggior: Tosi Enrico, Gaiba Francesco, Caporali: Gatti Cesare, Gordini Enrico, Soldati: Giugni Pietro, Bina Carlo, Lotti Umberto, Malossi Augusto, Carboni Leo.

Una circolare dell'on. Grippo per la riapertura delle scuole

I funerali di Flavio Andò

L'Invasore

L'Invasore. Drama in 3 atti di Annie Vivanti

La causa di Nullo Baldini contro il «Giornale dei lavori pubblici»

Spettacoli d'oggi

Uffici telegrafici istituiti

La fiera e i mercati di bestiame sospesi nel modenese

Prossima riunione in Firenze della direzione del partito socialista

Publicità Economica

AVVERTENZE
I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina postale o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOLLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1
50ENNE pensionata ottime referenze col. locazione albergo per il governo casa propria persona attempata abilitata campagna missina pretesa. Scrivere inserzione 6291 numero posta Bologna.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
APPARTAMENTO Via Zamboni 5 vani alta. Agenzia Bonvicino Girolando. 6214

BANKVEREIN SVIZZERO
Basilea - Lugano - San Gallo - Ginevra - Losanna - Londra E. C. - Blenne - Aigle - Chiasso - Herisau - Rorschach. Capitale Sociale Frs. 82.000.000 Riserve Frs. 27.750.000

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM DELLA CASA H.T.N. TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE

FRANET-BRANCO AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO